

OGGETTO: LEGGE N.169/2008 SULL'ISTRUZIONE SCOLASTICA- ORDINE DEL GIORNO

Il Sindaco introduce l'argomento evidenziando i percorsi riformistici che si sono delineati prima attraverso l'emanazione del Decreto Legge 112/2008, convertito in Legge 133/2008 e successivamente attraverso la Legge 169/2008 esprimendo forte preoccupazione in ordine alle modalità di intervento delle istituzioni e l'assoluta mancanza di concertazione con il rischio certo di maggior aggravio di costi a carico dei Comuni. Dà apertura al dibattito.

Sentito l'intervento del Consigliere Sig.ra **Bolla** la quale ritiene il presente argomento una protesta politica e non un o.d.g. Sottolinea come siano state emanate nuove regole affermando che vengono definiti tagli solo perché prodotti dal centro/destra. Quanto alla prima parte dell'O.d.g. ritiene trattarsi di falsità in quanto non sono previsti licenziamenti ma accorpamenti, non si chiuderanno scuole ma verranno accorpate funzioni e/o organizzazioni; ritiene necessari i tagli al fine di sanare il bilancio dello Stato e non condivide preoccupazioni, allarmi e sconcerto: sussiste l'esigenza di ottenere buoni risultati ed anche la categoria degli insegnanti deve avere il massimo rispetto e considerazione garantendo conoscenza e cultura; economie previste anche per mensa e trasporti. Le statistiche ed il rapporto insegnati/studenti è notevole in Italia (1 a 9) rispetto ad altri paesi europei (1 a 12); è indispensabile il sostegno al tempo pieno ma concorda nel rilevare la mancanza di concertazione. Ritiene che in Italia i soldi siano spesi male quanto all'istruzione complessivamente intesa. Evidenzia la dignità degli insegnanti e sottolinea l'importanza di premiare il merito; la spesa pro-capite per ogni studente è eccessiva e sottolinea la mancanza di proposte alternative.

Sentito l'intervento del Consigliere Sig.ra **Garzena** la quale si dichiara "combattuta" in qualità di operatrice del settore da lunga data sottolineando come, nel tempo, vi sono stati altri tentativi di riforma mai andati in porto. Ritiene che questa non è una vera riforma bensì una misura di contenimento della spesa: se la produzione non è adeguata o esistono sprechi è necessario intervenire; negli anni si è manifestata una mancanza di controllo e, nel contempo, una perdita di credibilità in tutti i sensi, compresa la categoria degli insegnanti ritenendosi necessario ed indispensabile un intervento sulla scuola. Rileva la diversità di funzioni, la mancanza di posizioni moderate, la mancanza di punti di incontro che determinano indecisione e sconcerto. Ritiene, altresì, vergognoso l'utilizzo di bambini nelle manifestazioni, per tentare di imporre una "non condivisione" e strumentalizzazioni. Condivide la circostanza che l'Amministrazione Comunale abbia presentato una proposta di ordine del giorno per gli aspetti di eventuale competenza. Non condivide l'ipotesi del "maestro unico" anche se sussiste la necessità, per i bambini, di riferimenti certi e non la presenza di 5/6 insegnanti. Ribadisce la mancanza di progettualità, carenza di finanziamenti, l'opportunità per i genitori di esprimere la propria scelta sul tempo/scuola. Al momento esiste un clima di incertezza già in sede di prescrizioni a gennaio ed in parte condivide la preoccupazione e l'impoverimento dei fondi di istituto. E' necessario, comunque, razionalizzare la spesa.

Sentito l'intervento del Consigliere Sig. **Falco** il quale invita a riflessioni importanti ritenendo la proposta di ordine del giorno un contributo molto utile. Ritiene che le opinioni siano nate dalla lettura dei testi di legge, dall'analisi e dalle considerazioni di carattere politico. Il confronto tra studenti ed insegnanti è stato fondamentale soprattutto per la normativa non condivisa anche se sussiste, nel contempo, la necessità di tagli al fine di razionalizzare un servizio fondamentale, pur in carenza di concertazione e partecipazione attiva. Ritiene che la scuola meriti la giusta attenzione anche in rapporto all'analisi di una gestione razionale delle risorse disponibili e della organizzazione strutturale. La procedura relativa a questa riforma è stata scarsamente concertata ed attuata in modo autoritario senza precisare quali fossero le reali intenzioni; esprime la necessità di valutare attentamente ogni settore della Pubblica Amministrazione che merita di essere analizzato in modo più definito anche sotto il profilo dell'efficienza e dell'efficacia. Nello specifico, l'ordine del giorno proposto è strettamente legato a quelle conseguenze che possono derivare per i Comuni e per questo motivo esprime la piena condivisione per la proposta. I confronti con la media europea non sono corretti in quanto privi di sistemi omogenei. Entro il mese di gennaio esiste la problematica della definizione del numero degli iscritti: da questo punto di vista, in mancanza di certezze, manifesta la assoluta difficoltà per gli istituti scolastici. Rinnova il parere favorevole alla proposta di ordine del giorno e la solidarietà per gli Enti locali, comprese le Regioni che non sono state convocate in un processo di concertazione nella conferenza istituzionale prevista Stato/Regioni. Ribadisce che l'avvio di un processo di trasformazione della scuola condotto in questi termini comporta un grave errore di valutazione.

Sentito l'intervento del Consigliere Sig. **Ferlenda** il quale sottolinea la mancata informazione e partecipazione evidenziando come sia erroneo ed autoritario effettuare una riforma attraverso il "decreto" ovvero partendo dall'idea di taglio della spesa. Esprime la necessità di concertazione con discussione in Parlamento e secondo le procedure previste per i sistemi riformisti. Non è dell'idea che l'attuale sistema scolastico abbia bisogno di questi tagli. Conferma il proprio parere che si tratti di una ipotesi di riforma assolutamente inaccettabile e che sia importante realizzare una scuola di qualità, realizzando economie da destinare all'edilizia scolastica, priorità importante.

Sentito l'intervento del Consigliere Sig. **Bonansea** che sottolinea la grande strumentalizzazione nei confronti del provvedimento "Gelmini", per come è stato pubblicizzato il decreto di riforma, ivi compresa la "politicizzazione" da parte dei genitori anche attraverso una campagna scolastica denigratoria con l'utilizzazione, in modo maldestro ed improprio, di bambini e scuole, indubbiamente poco costruttiva per la dignità stessa della scuola e del corpo insegnanti: è necessaria una maggiore sensibilizzazione e forse una conferenza Stato/Regioni avrebbe costituito un momento costruttivo di dialogo, di informazione. Ritiene, altresì, doveroso premiare chi merita e trova giusto un riconoscimento alla professionalità degli insegnanti. Manifesta la propria dichiarazione di voto sottolineando che il Gruppo non voterà la proposta di ordine del giorno così come presentata.

Sentito l'intervento del Consigliere Sig.ra **Demaria**: "Condivido pienamente l'ordine del giorno, " esprimo preoccupazione, allarme e sconcerto"

sono consapevole che non possiamo modificare un decreto che è diventato legge e che prosegue nella sua corsa, ma riflettere su quando sta accadendo è necessario, molta la confusione e l'incertezza che famiglie e operatori della scuola stanno vivendo.

Per creare un po' d'ordine cerchiamo di osservare i fatti.

La mobilitazione degli studenti e dei genitori è un aspetto che non deve essere sottovaluto;

Il Consigliere Bonansea afferma che il Ministro Gelmini è disponibile al dialogo, ma tutti sappiamo che il confronto parlamentare non vi è stato e che il Governo ha messo in atto delle norme per decreto legge;

Il decreto Gelmini colpisce l'autonomia delle scuole e i compiti che il titolo V della Costituzione attribuisce alla Regioni e al sistema delle autonomie locali; Rende marginale il ruolo delle Istituzioni per la programmazione dell'offerta formativa;

Impone dall'alto un modello organizzativo e didattico che spetta alle scuole decidere sulla base del proprio progetto formativo;

Scarica sugli Enti locali costi essenziali per mantenere la qualità delle scuole e l'integrazione dei soggetti più deboli, difficilmente sostenibili nell'attuale situazione finanziaria.

Ho sentito i Consiglieri Garzena e Bonansea parlare di bambini strumentalizzati, di strumentalizzazione nei confronti di genitori, di false informazioni che hanno creato disagio in coloro che ritengono che questa sia una riforma necessaria, sia essi operatori della scuola sia genitori.

Ognuno vive in modo diverso il proprio ruolo, personalmente non vivo con disagio se altri pensano diversamente da me e lo esprimono, non mi preoccupano o infastidiscono i cartelloni esposti fuori dalla scuola con slogan a favore o contro la riforma. Questa è la Democrazia!

Non riconosco il modello di scuola che ci è stato presentato questa sera, dal Consigliere Garzena: l' IC. di Bricherasio ha troppi insegnanti, il modello di tempo prolungato è peggiorato, troppi sprechi, il fondo di Istituto viene utilizzato per pagare consulenti esterni in modo poco trasparente...

Non posso entrare nel merito, ogni scuola è diversa, nella scuola che conosco io la coperta è sempre più corta, i tagli sempre più ampi, gli insegnanti diminuiscono e se è vero che il tempo prolungato, oggi tempo pieno è peggiorato questo è dovuto alla sistematica riduzione delle risorse di cui da anni la scuola è oggetto.

Molte sono le preoccupazioni che accomunano genitori, insegnanti, operatori, studenti.

Prendiamo in considerazione l'aspetto Didattico e pedagogico.

La scuola dell'infanzia e primaria, sono fondamentali per acquisire i primi saperi, alfabeti, per imparare a esprimersi e comunicare.

Sondaggi diversi ne riconoscono il buon livello di qualità, perché dunque si vuole distruggere questo modello di scuola che molti Paesi europei ci invidiano? Non esiste nessun progetto pedagogico a sostegno del maestro unico o nella riduzione dell'orario, si tratta solo di contenimento della spesa pubblica! Sarebbe per lo meno corretto ammetterlo!

Tutti sappiamo che il futuro si gioca su formazione, scuola, ricerca e università, e per questo riteniamo non ammissibile pensare di sanare la spesa pubblica tagliando sulla scuola dell'obbligo pubblica. Come non è ammissibile pensare di migliorare il sistema scolastico eliminando per esempio gli insegnanti specializzati di lingua inglese, sostituendoli con altri che pur essendo in organico, non conoscono la lingua, e non la sanno insegnare.

Come non è possibile pensare di aumentare il livello della qualità delle lezioni aumentando progressivamente il numero di alunni per classe e diminuendo il numero degli insegnanti.

Per correttezza dell'informazione, (mi riferisco al rapporto numerico insegnanti alunni più alto in Italia rispetto agli altri Paesi secondo la media OCSE) bisogna ricordare, che il rapporto numerico tra insegnanti e alunni dell'Italia non è differente da quello di altri Paesi europei, dato che in quel rapporto compaiono anche figure d'insegnanti che in altri Stati vengono pagati da altri ministeri, (gli insegnanti di sostegno) oppure da insegnanti che non esistono negli altri paesi Europei come l'insegnante di religione e di attività alternativa.

Inoltre dobbiamo considerare che in l'Italia, vi è un'alta percentuale di piccole realtà locali, ognuna con la loro scuola, che per il nostro Paese rappresentano una ricchezza sociale e culturale, non certo luoghi da mortificare con la chiusura dei plessi scolastici se vogliamo evitare lo spopolamento dei centri di montagna e dei piccoli centri.

Le conseguenze di un'eventuale chiusura dei piccoli plessi scolastici? Un aumento dei costi per gli enti locali, un aumento dei numeri nelle scuole, e ancora più grave, un aumento dell'abbandono scolastico Dal punto di vista sociale e economico, dobbiamo prendere atto che.

In Italia i soldi per l'istruzione sono andati diminuendo, in proporzione al PIL, dal 1990 fino a oggi (rivista TUTTOSCUOLA). Noi sappiamo che esistono gli sprechi, e certo è giusto combatterli, ma non è ammissibile pensare di tagliare oltre 133. 000 posti di lavoro, che, sebbene molti siano rappresentati da lavoratori a contratto, nella realtà si traducono in un aumento della disoccupazione, sulle spalle di famiglie e di insegnanti che per anni hanno contribuito a portare avanti, in mezzo a mille difficoltà, il sistema dell'Istruzione.

In questo momento di particolare recessione economica, eliminare 133.000 posti di lavoro nel pubblico impiego, rappresenta necessariamente una minore circolazione monetaria nel mercato, con un aggravamento del sistema economico generale.

Non si capisce come si possa parlare di fiducia e misure a favore delle famiglie, quando si vogliono privare 133.000 persone del proprio lavoro ...

Si tratta, dunque, di misure che ricadranno pesantemente sulla vita quotidiana delle famiglie rendendo ancora più difficile la conciliazione tra il lavoro e la scuola dei figli, pesando ancora di più sui bilanci familiari con gli aumenti delle tariffe dei servizi scolastici.

Molti sono i casi in cui la chiusura di scuole comporterebbe il trasferimento degli alunni in strutture inadeguate sul piano edilizio; molti sono i casi in cui l'incremento degli alunni per classe renderebbe le strutture anche inadeguate secondo le norme di sicurezza; in tutti i casi la chiusura di scuole comporta la necessità di ricorrere al trasporto scolastico con costi economici e ambientali ben più elevati del risparmio ottenuto, costi a carico dei Comuni;

Sentito l'intervento del Consigliere Sig. **Ballari** il quale sottolinea la propria esperienza di studente e, da poco tempo, docente: considera non omogenei i dati rilevati, ritiene la situazione complessiva della scuola attuale poco difendibile per gli sprechi, inefficienze; le statistiche danno il senso dell'evidenza e la scuola, come istituzione di per sé dinamica, mostra la propria incapacità a confrontarsi. Il proprio non costituisce un "no" aprioristico per il merito ma si rifiuta di difendere l'attuale

“status quo” della scuola. Ritiene fondamentale il merito delle differenze e non delle discriminazioni e né è favorevole sui termini “allarme” e “sconcerto” contenuti nella proposta di ordine del giorno.

Sentito l'intervento del Consigliere Sig. **Falco** che sottolinea come la protesta degli studenti non abbia determinato per gli altri l'impossibilità di seguire le lezioni ma è stata semplicemente una manifestazione di dissenso per sottolineare la necessità di una apertura, di un dialogo, confronto determinando autocoscienza da parte degli studenti medesimi.

Sentito l'intervento del Consigliere Sig. **Granata** il quale condivide la proposta di ordine del giorno e concorda con quanto è stato fin qui sostenuto. La preoccupazione, come genitore, è notevole perché si nota che non è una riforma bensì un taglio delle spese. Ritiene che la società sia profondamente mutata e la formazione è molto importante così come l'istruzione, l'attualità, la concorrenza con altri sistemi; il dinamismo della scuola è frutto del dinamismo dei tempi, della società; è necessaria un'analisi molto più generale che investa anche altri settori. Ritiene che la riforma sia correlata ad altri aspetti e settori della società.

Sentito l'intervento del **Sindaco** il quale puntualizza come vi siano taluni aspetti da sottolineare. In primo luogo l'ordine del giorno non parla di licenziamenti ma è il piano programmatico del Governo che si riferisce a riduzioni. I fondi per l'attività didattica sono a rischio qualora utilizzate per finanziare maggiori disponibilità di personale docente. Chiunque ha occasione ovvero esperienze da citare: esistono situazioni ove il meccanismo scolastico non funziona adeguatamente, disorganizzazioni e mancanza del senso dell'identità ed appartenenza al sistema scolastico, manca il riconoscimento del merito, l'esistenza di un sistema oggettivo e ciò crea uno stato di confusione attraverso il sistema del “decreto”: fattispecie sconcertante, errore enorme non aver adottato meccanismi di concertazione, condivisione; ritiene trattarsi di un errore di metodo molto grave. Così procedendo si può temere che un domani si proceda ad altre riforme con analoghe procedure autoritarie.

Sentita la dichiarazione di voto manifestata dal Consigliere Sig.ra **Demaria** che, a nome del Gruppo “Uniti per Bricherasio”, dichiara di votare a favore dell'ordine del giorno contro l'applicazione della riforma della scuola d'infanzia, primaria e secondaria. Esprime, altresì, dubbi, perplessità e contrarietà dal punto di vista educativo, sociale e gestionale. Ritiene che questa manovra, oltre che sulla scuola, opera tagli pesantissimi anche sui bilanci degli enti locali e ciò determinerà gravi ricadute sull'edilizia scolastica e sul diritto allo studio con prevedibile aumento delle tariffe di servizi fondamentali come le scuole dell'infanzia, le mense ed il trasporto scolastico. Non comprende, inoltre, come si possa conciliare il federalismo fiscale che attribuisce più potere e autonomia alle Regioni, Province e Comuni, con la programmata riduzione dei servizi. A subire questa drastica riduzione dei servizi saranno le famiglie meno fortunate e più fragili economicamente e culturalmente, le prime vittime dei provvedimenti.

Sentita la dichiarazione di voto favorevole espressa dal Consigliere Sig. **Ferlenda**.

Sentita la dichiarazione di astensione dal voto espressa dal Consigliere Sig.ra **Garzena** la quale condivide la preoccupazione che l'Amministrazione Comunale ha voluto esprimere con questo ordine del giorno per quanto riguarda gli oneri che potrebbero ricadere sugli enti locali a causa della ridefinizione dell'organizzazione scolastica. Condivide la richiesta dell'applicazione del titolo "V" della Costituzione. Non ritiene corretto che il Consiglio Comunale si esprima per quanto concerne l'offerta formativa e didattica, temi non di competenza delle Amministrazioni comunali. L'impegno di tutti deve essere indirizzato al miglioramento della scuola, senza volere a tutti i costi difenderne lo "status quo". Augura che vengano superate le strumentalizzazioni, da qualsiasi parte politica giungano, per arrivare ad un confronto costruttivo che abbia come unico obiettivo la qualità della scuola.

Sentita la dichiarazione di voto contrario manifestata dal Consigliere Sig. **Ballari**.

Con il seguente risultato della votazione, palesemente espressa per alzata di mano e proclamato dal Sig. Presidente:

PRESENTI:	15
VOTANTI:	14
ASTENUTI:	1 (Garzena)
VOTI FAVOREVOLI:	10
VOTI CONTRARI:	4 (Ballari – Bolla – Bonansea – Alloa)

II CONSIGLIO COMUNALE

PRESO ATTO

- dell'art.64 del D.L. n.112/08 convertito dalla legge 6 agosto 2008 e conseguenti economie di spesa che dovranno essere non inferiori a 7 miliardi e 832 milioni di euro in quattro anni (un quarto dell'intera manovra grava sulla scuola)
- del disegno di legge di conversione del D.L. n.137/09 con particolare riferimento ai contenuti dell'art.4 e dell'art. 7 bis del maxi emendamento
- dell'articolo 3 del decreto-legge 7 ottobre 2008, n.154;
- del D.lgs 267/2000

CONSTATATO CHE

Le misure previste si traducono nella riduzione del 17% (43.000 lavoratori) del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario, nonché di 87.000 insegnanti nel triennio 2009/2011 attraverso la ridefinizione della organizzazione didattica della scuola primaria (introduzione del maestro unico e riduzione del tempo scuola in tutti gli ordini).

ACCERTATO CHE

I provvedimenti non propongono un progetto riformatore, bensì un insieme di misure di contenimento della spesa

ESPRIME PREOCCUPAZIONE, ALLARME E SCONCERTO

- per la riduzione del tempo scuola nella scuola primaria e nella secondaria di primo grado, che comporterà una rivisitazione della domanda di servizi da parte delle famiglie (mensa, trasporto, assistenza pre e post-scuola, assistenza alla mensa), il cui onere, anche solo organizzativo, è destinato a ricadere sugli Enti Locali
- per l'innalzamento del rapporto studenti – docenti che mette a rischio la potenziale organizzazione strutturale degli edifici scolastici con il rischio di costi di adeguamento a carico del sistema degli EE.LL.
- per l'impoverimento, conseguente alla riforma, delle disponibilità dei Fondi di Istituto cui il Comune partecipa al fine di promuovere ed arricchire l'offerta formativa alle famiglie
- per il previsto “progressivo superamento delle situazioni relative a plessi e a sezioni staccate con meno di 50 alunni” che comporta la potenziale chiusura di plessi scolastici in comuni montani per i quali la presenza dell'istituzione scolastica è elemento fondamentale di mantenimento dell'identità culturale e di presenza della popolazione sul territorio

AFFERMA

- che l'intervento sul sistema educativo pubblico deve essere accompagnato da un piano di investimenti, in termini di sostegno al tempo pieno, di un piano straordinario di finanziamento dell'edilizia scolastica, di incremento delle dotazioni tecnologiche e delle strumentazioni di laboratorio, di servizi per gli studenti disabili nonché di azioni per l'integrazione degli studenti immigrati
- che il ruolo degli Enti Locali, nel complesso del quadro costituzionale, impone che decisioni che incidono sulla qualità, sulla modalità di resa del servizio e sui costi di un settore strategico del Paese non possono essere assunte unilateralmente dal Governo e subite dal Sistema delle Regioni e degli Enti Locali
- che la riorganizzazione del sistema scolastico che segue alle disposizioni legislative (maestro unico o prevalente, eliminazione del tempo pieno per tutti) comporta modificazioni socio-economiche rilevanti le cui conseguenze meritano di essere discusse da tutti i soggetti coinvolti

DELIBERA

- 1) Di richiedere una sostanziale revisione delle disposizioni legislative emerse in questi ultimi mesi, in quanto estremamente penalizzanti per i Comuni e per la qualità della Scuola; in particolare si richiede :
 - a) Di mantenere l'articolazione oraria esistente (tempo pieno e moduli, ove presenti), in tutti gli ordini di Scuola, in quanto consente una più ricca offerta formativa e didattica e una più funzionale gestione da parte dei Comuni;
 - b) Di eliminare dai testi normativi la soppressione di plessi con popolazione scolastica inferiore a 50 unità
 - c) Di dare seguito alla piena attuazione del Titolo V della Costituzione (come già richiesto dalla regione Piemonte)